La finalissima di coppa Davis

Pari USA e Australia

Ralston ha portato in vantaggio gli americani ed Emerson ha pareggiato per i « canguri »

ADELAIDE, 26

Al termine della prima giornata della finalissima della Coppa Davis, che oppone l'Australia, detentrice del trofeo, agli Stati Uniti, le due squadre sono in parità con una vittoria per parte. Gli Stati Uniti sono andati per primi in vantaggio grazie alla vittoria ottenuta da Dennis Ralston su John Newcombe in cinque sets (6-4, 6-1, 3-6, 4-6, 7-5) ma l'australiano Roy Emerson ha riequilibrato le sorti nel secondo singolare sconfiggendo Chuck Mac Kinley per 6-3, 3-6, 7-5, 7-5.

Il primo singolare, che vedeva di fronte i due più giovani rappresentanti delle due squadre, si è svolto su un livello tecnico non molto elevato: i colpi brillanti sono stati infatti rari mentre numerosi sono risultati gli errori. Evidentemente i due avversari hanno sentito il peso della responsabilità a causa soprattutto della loro giovane età — Ralston ha 22 anni e Newcombe 19 — partecipando per la prima volta alla grande finale della Coppa Davis.

Newcombe, il più giovane giocatore che l'Australia abbia presentato nella squadra dal 1953 — anno in cui si affermarono Hoad e Rosewall — è apparso molto nervoso ed ha perso i primi due sets in gran parte a causa di questo suo particolare stato d'animo. Per contro, non appena è riuscito all'inizio del terzo set a mettere a segno qualche « aces », il suo rendimento è migliorato mentre Ralston ha cominciato a perdere la concentrazione irritandosi per alcune decisioni dei giudici di linea e per il rumore proveniente dalle tribune. E' stato pertanto soltanto nel quinto set che i due avversari hanno giocato al massimo delle loro possibilità.

Anche il secondo singolare, che metteva di fronte i due migliori dilettanti del mondo, l'americano Chuck Mac Kinley (vincitore del torneo di Wimbledon) e l'australiano Roy Emerson (vincitore dei campionati internazionali dell'Australia, d'Italia e di Francia) è stato di livello mediocre considerando soprattutto il valore dei due giocatori.

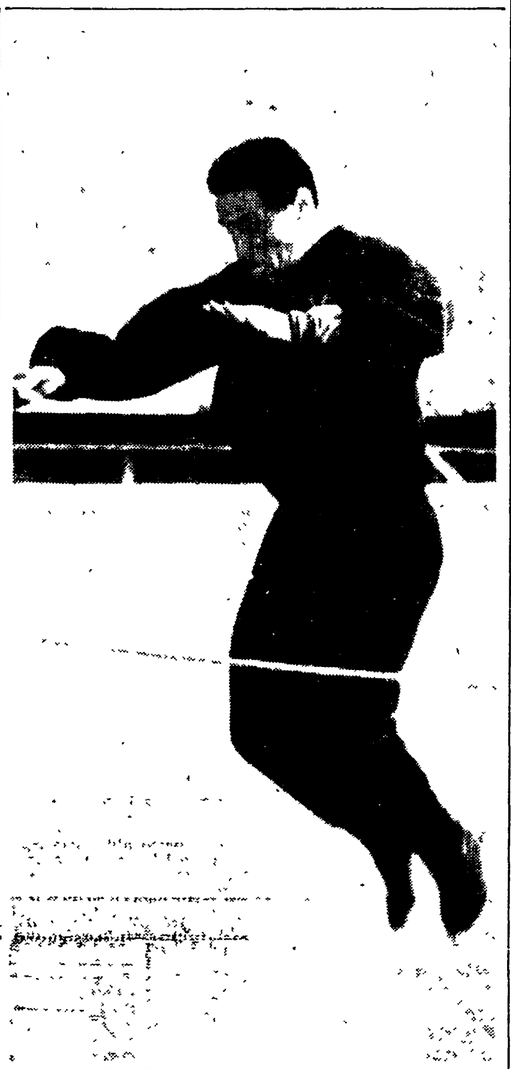
Per Mac Kinley la partita era molto importante poiché egli poteva praticamente dare agli Stati Uniti la prima vittoria in Coppa Davis dal 1958 in quanto l'Australia, in svantaggio per 0-2, difficilmente avrebbe potuto assicurarsi tutti e tre i restanti punti in palio.

Da parte sua Emerson era ben conscio dopo la sconfitta di Newcombe, degli effetti disastrosi per l'Australia di una nuova battuta d'arresto: per queste ragioni i due giocatori sono risultati estremamente falllosi commettendo degli errori non ammissibili per elementi della loro classe.

Il successo è andato alla fine ad Emerson dopo che i settemila spettatori presenti allo stadio, erano ormai convinti della sua sconfitta. Superato nel secondo set, egli infatti si era trovato in svantaggio per 1-4 nel terzo ma proprio in quel momento delicato Mac Kinley ha cominciato a disunirsi.

L'americano, dopo essere stato superato dalla velocità dei colpi di Emerson nel primo set, era riuscito ad imporre il suo gioco nel secondo a base di improvvise discese a rete ed a sequenze di palle alte e lente. Emerson, che predilige il ritmo molto sostenuto, era in evidente difficoltà anche nel terzo set ma ha cominciato a riprendere fiducia quando Mac Kinley, spossato dalla sua stessa tattica, ha ceduto di colpo, commettendo una serie di grossolani errori.

Il bilancio di questa prima giornata resta nell'insieme soddisfacente poiché, anche se il livello tecnico è stato mediocre, i settemila spettatori ed i milioni di telespettatori (la partita è stata trasmessa per televisione e per radio in collegamento diretto) dimostrano che gli australiani hanno ritrovato per la Coppa un interesse nuovo, derivante dall'incertezza di queste confronto seguito alle facili vittorie degli ultimi anni.



Il focoso LOJACONO si è preso tre giornate di squalifica per la « rissa » di domenica scorsa contro il Catania.

Chiappella nei guai per Fiorentina-Milan

Squalificati Lojacono e Bartù

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 26.

Fugato ogni dubbio sulle condizioni di Petris e Robotti, Chiappella prima di lasciare Firenze per il « romitaggio » di Montecatini, ha annunciato che contro il Milan domenica, manderà in campo la seguente formazione: Albertosi, Robotti, Castelletti, Guarnacci, Brisi, Pirovano, Hamrin, Mascio, Petris, Benaglia, Seminario. Si tratta, come vedete, di una formazione assai diversa da quella che domenica scorsa ha incontrato il Catania. Infatti al rientri di « capitan » Robotti, di Petris e di Guarnacci, si contrapporranno le assenze di Lojacono e di Bartù, i due giocatori che domenica parteciparono alla « rissa » e che per questa ragione sono stati squalificati dalla Lega (Lojacono per tre giornate, Bartù per due giornate), e del « libero » Gonfiantini che, nello scontro con il catanese Bicchierai, ha riportato una distorsione alla caviglia destra (solo nella prossima settimana il giocatore potrà riprendere a calciare il pallone). Nel ruolo di centromediano Chiappella farà giocare la riserva Brisi, un giovane che esordì nella scorsa stagione nel ruolo di laterale e che giocando come stopper si fratturò la gamba destra.

La formazione anti-Milan, almeno sulla carta, appare molto più forte di quella che domenica ha pareggiato a stento con il Catania, fornendo una prova così scadente da meritare i « rimproveri » del pubblico e dello stesso allenatore. Infatti contro il « diavolo » la difesa tornerà ad essere quella di sempre essendo Brisi in ottime condizioni di forma e la prima linea potrà giovarsi di un Petris scattante e pronto al tiro. Non solo, con i ritorni di Guarnacci a laterale destro e di Benaglia a interno sinistro, il mediano Pirovano potrà effettuare delle puntate a rete e far valere la sua potenza fisica e il suo tiro. Tutto ciò perchè lo spostamento di Benaglia a interno permetterà al « pacchetto » difensivo viola di contare, oltre che sull'aiuto di Maschio anche su quello dello stesso Benaglia che è un giocatore portato a stazionare sulla fascia centrale del campo, pronto a intervenire sugli avversari.

Benaglia contro il Milan avrà il duro compito di marcare Rivera e se il mantovano ripeterà la prova offerta contro l'Inter (a San Siro annullò completamente Suarez) la Fiorentina potrà giocare con una certa sicurezza. L'altra mezz'ala del Milan, Sani, sarà presa in consegna da Maschio, mentre il compito di far saltare la difesa rossonera spetterà al trio Hamrin-Petris-Seminario che nell'allenamento di oggi si è mosso con grande lena.

Parlando della partita col Milan Chiappella ci ha dichiarato: « Per affrontare il Milan di questi tempi ci sarebbe voluta la migliore formazione, però non dispero: contro gli squadroni la Fiorentina ha sempre fornito prove di alto livello tecnico e agonistico e quindi domenica non dovrebbe deludere. Quanto al risultato penso che tutto dipenderà dalle nostre mezze ali: se i miei ragazzi riusciranno a bloccare Rivera e Sani, cioè le fonti del gioco milanese, possiamo sperare in un risultato positivo, se invece qualche giocatore non risponderà all'appello, allora saranno guai perchè il Milan, è la migliore squadra del momento, una formazione che è su di giri e che pratica un gioco lineare senza molto scomporsi »

Per Montecatini sono partiti i seguenti giocatori: Albertosi, Buffon, Robotti, Castelletti, Marchesi, Guarnacci, Brisi, Pirovano, Maschio, Petris, Benaglia, Canella, Seminario, Lojacono, mentre Hmrin, che ha trascorso il Natale a Stoccolma raggiungerà la comitiva nelle prime ore di domani.

* * *

Chiappella, nel primo pomeriggio, ha fatto giocare ai titolari e alle riserve una partita a due porte. L'incontro è durato 63' e si è concluso con la segnatura di tre goals: Pirovano, Orzan, Salvori. Le squadre sono scese in campo così:

MAGLIA GRIGIA: Albertosi, Marchesi, Castelletti, Guarnacci, Brisi, Pirovano, Salvori, Lojacono, Nuti, Canella, Galanti.

MAGLIA ROSSA: Buffon, Degli Innocenti, Orzan, Migliorini, Matteucci, Fozzobon, Bartù, Maschio, Petris, Benaglia, Seminario. Robotti non ha preso parte alla partita ma si è allenato a parte.

l. c.

Roma e Lazio per domenica

La Lazio, che domenica giocherà a San Siro contro l'Inter, si è allenata stamane sul campo della Stella Polare di Ostia Lorenzo ha fatto svolgere atletica e palleggi. Tutti i titolari sono in buone condizioni fisiche. La formazione per domenica non è stata ancora decisa, soltanto domani Lorenzo diramerà la lista dei convocati. La Roma ha svolto nel pomeriggio un allenamento non molto intenso sul campo delle Tre Fontane. L'allenatore Mirò ha detto che annuncierà domani la formazione, si prevede comunque che Carpanesi tornerà nella mediana e alle ali giocheranno Orlando e Leonardi.

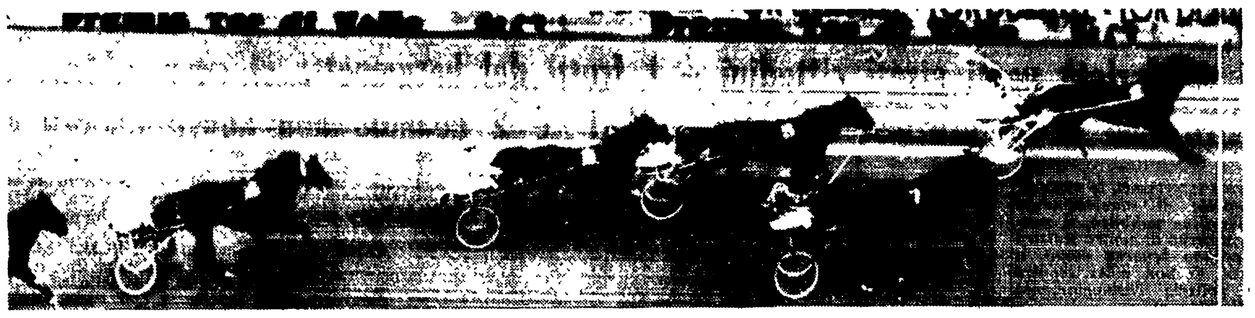
Mezzadri allena il Cosenza

COSENZA, 26

Gian Marco Mezzadri, nuovo allenatore assunto dal Cosenza alla vigilia di Natale e che succede all'esonerato Paolo Todeschini, ha diretto questo pomeriggio il primo allenamento sulla palla in vista dell'incontro interno con il Lecco.

Correndo a tempo di record nel Pr. Tor di Valle

Vince Nike Hanover



Il fotofinish del Premio Tor di Valle: Nike Hanover taglia vittorioso il traguardo precedendo Behave e Tercel

Battuti i favoriti

Nike Hanover ha trovato ieri finalmente la sua grande giornata: senza neppure usufruire dell'aiuto del compagno di colori Geronimo, l'allievo di Bergami, andato al comando al via, ha resistito a tutti gli attacchi, compreso quello temibilissimo portatogli dal Tercel agli 800 finali, ed ha vinto alla grande il premio Tor di Valle facendo fermare i cronometri sul tempo di 1'17"9 al chilometro, nuovo record della corsa sui 2100 metri.

La corsa, cui hanno partecipato dieci concorrenti, quanto di meglio offrano le piste italiane, è stata bella ed entusiasmante, degna dell'importanza del premio in palio (dieci milioni) e del pubblico delle grandi occasioni che aveva gremito l'ippodromo romano, profittando anche della magnifica giornata di sole.

Al « betting » Daring Rodney e il suo compagno Star Performer erano i favoriti offerti alla pari in apertura: avversario diretto era considerato Brogue Hanover, non più legato da rapporti di scuderia con Behave e quindi libero di fare la sua corsa, offerto a 1½. A 3 era Behave, a 4 Tercel il cui debutto romano era atteso con grande interesse, a 5 Nike Hanover ed il compagno Geronimo, a 6 Quick Song e a 10 Hoot Colby. Un solo indigeno: Geronimo, era in campo e con compiti secondari, contro lo schieramento di americani: una proporzione da far riflettere.

Al via valido Nike Hanover prendeva la testa con ai fianchi Brogue Hanover quindi Tercel al largo con Geronimo allo steccato e gli altri allungati in fila indiana.

Sulla retta di fronte, poco dopo l'uscita della curva del prato, rompeva Geronimo e dietro Nike Hanover, saldamente al comando, si aggiustava Brogue Hanover seguito da Tercel, Daring Rodney, Behave e gli altri. A metà retta Star Performer allungava l'andatura cercando di portarsi sul battistrada per attaccarlo nell'interesse del compagno Daring Dodney. Nulla di mutato sulla curva delle scuderie e al passaggio davanti alle tribune Nike Hanover era sempre al comando con ai fianchi Star Performer: seguivano Brogue Hanover che si spostava all'esterno e cedeva il posto allo stecato a Daring Rodney che veniva così a trovarsi in quarta posizione, quindi Tercel all'esterno anche esso e gli altri.

La corsa entrava nel drammatico finale: Nike Hanover in retta di fronte era saldamente al comando ma Tercel, trovato un varco per il cedimento di Star Performer sfilava rapidamente i concorrenti che lo precedevano comparendo fulmineo al sulky del battistrada ed attaccandolo con decisione. Tercel, di slancio riusciva a superare Nike Hanover di quasi una lunghezza e sembrava poter filare al comando: ma Nike Hanover resisteva e sulla curva appariva sempre allo steccato alla stessa altezza di Tercel. Dietro intanto Brogue Hanover, in terza posizione stentava a contenere Behave e Daring Rodny che aveva anche esso progredito profittando di un passaggio lasciatogli dal compagno Star Performer (passaggio che costerà a Daring il distanziamento.) In retta di arrivo Nike Hanover era ancora il più fresco e si involava sicuro vincitore mentre Tercel risentiva lo sforzo e non poteva opporsi al finale di Behave che, venuto fresco a piazzare il suo spunto, conquistava la piazza d'onore. Parimenti Brogue, provatissimo, cedeva la quarta piazza a Daring Rodney. Ma la riconquistava a tavolino per decisione dei giudici di gara che distanziavano Daring Rodney per aver avuto un passaggio interno, in violazione del regolamento, dal compagno di colori.

Gli ultimi duecento metri di Nike Hanover, « volati » in 14" sono stati tra le cose più belle che si siano vedute a Tor di Valle. Il cronometro confermava la impressione visiva sancendo il nuovo record della prova.

Dopo la prova odierna, se da un lato siamo ormai certi che tra le recenti importazioni americane vi sono dei grandi campioni che non mancheranno con l'anno nuovo di fornire spettacoli degni, dobbiamo però constatare che nessun indigeno si è ancora fatto alla ribalta per raccogliere lo scettro del grande Tornese. In questa situazione bisognerà studiare qualche formula ad handicap che non regali agli americani tutte le grandi prove e che consenta attraverso corse ad inseguimento di ravvivare gli spettacoli sui grandi ippodromi. Ove non sempre le corse, stante la superiorità degli americani, offrono spettacoli interessanti come quello di ieri a Tor di Valle.

Paulo

Ecco i risultati: 1ª *corsa:* 1) Centaurea; 2) Ogaden. Tot.: 16, 12, 15, 32 2ª *corsa:* 1) Quiburgo; 2) Mario. Tot.: 30, 20, 17, 48. 3ª *corsa:* 1) Bikini; 2) Lugano. Tot.: 24, 18, 19, 53. 4ª *corsa:* 1) Natante; 2) Nando; 3) Boston. Tot.: 18, 15, 52, 18, 320. 5ª *corsa:* 1) Pacifica; 2) Ircana; 3) Ivor. Tot.: 43, 15, 20, 19, 156. 6ª *corsa:* 1) Nike Hanover; 2) Behave; 3) Tercel. Tot.: 113, 37, 22, 20, 408. 7ª *corsa:* 1) Pavonia; 2) Fasano; 3) Echo. Tot.: 29, 13, 13, 13, 39.

Il S. Stefano pugilistico a Milano

Duran ai punti batte Joe Bell

A Pavia, Campari ha sconfitto Ben Said

MILANO, 26.

Il Palazzetto Lido di Milano ha ospitato questo pomeriggio la tradizionale riunione pugilistica di Santo Stefano imperniata sull'incontro tra l'argentino Carlos Duran e il giamaicano Jo Bell. Duran ha avuto la meglio ai punti al termine di dieci combattute riprese, che hanno visto i due contendenti darsi battaglia al limite delle loro risorse tecniche ed agonistiche.

Il welter Bossi, da parte sua, ha liquidato con un secco k.o. alla seconda ripresa lo spagnolo Alsinet.

Una sorpresa è stata fornita dallo spezzino Serti che ha perduto per squalifica alla settima ripresa l'incontro che lo vedeva opposto a Paiva (Brasile).

Negli altri incontri vittorie di Gullotti sull'algerino Belouard e di Curcetti su Bianchi.

* * *

PAVIA, 26.

Il pugile pavese Giordano Campari ha battuto oggi, nel corso di una riunione svoltasi al Palazzo dello sport, l'algerino Mohamed Ben Said per k.o. tecnico alla quinta ripresa. Dopo avere mandato al tappeto l'avversario nella prima ripresa con un destro alla mascella doppiato con un altro colpo al mento, Campari ha alternato spunti brillanti a fasi abuliche ed inefficaci in cui è stato vigorosamente incalzato ed impegnato da Ben Said che lo ha centrato spesso al viso. Nella quarta ripresa, Campari ha preso però decisamente la iniziativa mandando di nuovo l'algerino al tappeto con un preciso diretto allo stomaco. Nella ripresa successiva, il pavese ha piazzato un destro al mento dell'avversario costringendolo a toccare il tappeto con un ginocchio; subito dopo l'arbitro ha decretato il k.o.t.

Alessandria

Moraes batte per k.o. Sangaree

ALESSANDRIA, 26

In una riunione pugilistica svoltasi questo pomeriggio ad Alessandria il mediomassimo Renato Moraes ha avuto facilmente ragione del senegalese Sangaree battendolo per k. o. al terzo round.

Negli altri incontri Michelon ha sconfitto il tedesco Langhammer per getto della spugna alla settima ripresa, mentre il romano Spina ha battuto per k. o. t. alla seconda ripresa il milanese Scali.

Nella foto: MORAES.

Longo vince a Giussano

GIUSSANO, 26

Il primo grande scontro in terra italiana fra i « big » del cross si è concluso con una nettissima affermazione di Renato Longo. Il suo successo è scaturito limpido e genuino sin dalle prime pedate quando l'ex iridato, liberatosi degli avversari su un lungo tratto da percorrere a piedi, ha proseguito con un ritmo impressionante per tutti i 9 giri del tormentato percorso, ridotto ad una viscida ed insidiosa savana dando, anche, sul finale, l'impressione di non essersi impegnato al massimo.

Contro la performance di Longo poco, anzi decisamente nulla, è rimasto agli altri anche se gli anziani Ferri e Severini hanno avuto un buon ritorno sul finale, come del resto i giovani Maurino e Garbelli.

Hanno invece completamente deluso gli stranieri ad eccezione dell'elvetico Hermann Gretener che, pur handicappato dalla natura scivolosa del terreno e da due cadute, si è difeso al meglio delle sue attuali possibilità.

Ordine d'arrivo:

1) Renato Longo (Europhon) km 23.400 in 1'07'30"; 2) Severini a 4'32"; 3) Garbelli a 6'20"; 4) Ferri a 6'45"; 5) Maurino s.t.; 6) Greiener H. a 7'32"; 7) Divos a 7'44"; 8) Martin a 9'08"; 9) Guerciotti a 10'; 10) Van Neste a 10'58".

Ai « mondiali » e ai Giochi olimpici

Più traguardi per i ciclisti di Francia

Ottantuno vittorie dei francesi contro 79 degli azzurri

Come al solito. Anche quest'anno, il ciclismo — ch'è scuola di coraggio e di volontà, e dovrebb'essere scuola d'intelligenza (ma c'è l'UCI che governa, e l'UCI sapete cos'è: un organismo vecchio, malato) — s'è dato un calendario che impressiona, impaurisce, tanto è complicato, tanto è pesante. Gli uomini-sandwich (sì, anche i dilettanti) non avranno pace, dalla primavera all'autunno. E, comunque, sotto. Per noi, la stagione è in funzione, soprattutto, dei Campionati del Mondo di Albertville, Sallanches e Parigi, e dei Giochi d'Olimpia di Tokio.

I libri d'oro

No, non è ancora l'ora di anticipare i probabili, possibili eventi. E' già interessante, invece, sfogliare le pagine dei « libri d'oro », e stendere il bilancio dei due maggiori avvenimenti. Sarà utile ai tecnici, che s'apprestano a preparare i programmi. E soddisferà la curiosità dei lettori.

Ecco. Nell'insieme dei Campionati del Mondo *e dei* Giochi d'Olimpia, *la Francia si trova al comando per numero di vittorie (62 + 19 = 81), davanti all'Italia: 60 + 19 = 79. Seguono: il Belgio (44 + 3 = 47), l'Olanda (33 + 4 = 37), la Gran Bretagna (31 + 4 = 35), La Germania (29 + 2 = 31), la Danimarca (14 + 13 = 27).*

Particolareggiamo. Precisiamo, cioè, i successi della Francia nei Campionati del Mondo.

VELOCITA' - Professionisti: *Jacquelin (1900), Poulain (1905), Friol (1907 e 1910), Dupré (1919), Michard (1927, 1928, 1929 e 1930), Rousseau (1958).* Dilettanti: *Maitrot (1901), Piard (1902), Devoissoux (1907), Michard (1923 e 1924), Gérardin (1930), Verdeun ('50), Rousseau (1956 e 1957).*

INSEGUIMENTO - Professionisti: *Rivière (1957, 1958 e 1959).* Dilettanti: *Rioland (1946), Delattre (1960).*

MEZZOFONDO - Professionisti: *Huret (1900), Darragon (1906 e 1907), Parent (1910, 1911 e 1912), Guignard (1913), Sérès (1920), Grassin (1925), Paillard (1929 e 1932), Lacquehay (1933 e 1935), Raynard (1936), Lesueur (1947 e 1950), Lamboley (1948).* Dilettanti: *Bastien (1900), Bardonneau (1906).*

STRADA - Professionisti: *Speicher (1933), Magne ('36), Bobet (1954), Darrigade (1959), Stablinski (1962).* Dilettanti: *Leducq ('24), Dayen (1926), Aubry (1946), Jourden (1961).*

STRADA - A squadre, cronometro dilettanti: *Bechét, Bidault, Chappe e Motte (1963).*

CICLO-CROSS - Professionisti: *Robic (1950), Rondeaux (1951, 1952 e 1953), Dufraisse (1954, 1955, 1956, 1957, 1598).*

E questi, nei Campionati del Mondo, *sono i successi dell'Italia.*

VELOCITA' - Professionisti: *Maspes (1955, 1956, 1959, 1960, 1961 e 1962), Gaiardoni (1963).* Dilettanti: *Verri (1906), Martinetti (1926), Pola (1934), Ghella (1948), Sacchi (1951 e 1952), Morettini (1953), Oana (1955), Gasparella (1958 e 1959), Gaiardoni (1960), Bianchetto (1961 e 1962).*

INSEGUIMENTO - Professionisti: *Coppi (1947 e 1949), Berilacqua (1950 e 1951), Messina (1954, 1955 e 1956), Faggin (1963).* Dilettanti: *Benfenati (1947), Messina) 1948 e 1953), De Rossi (1951), Faggin (1954), Baldini (1956), Simonigh (1957).*

MEZZOFONDO - Professionisti: *Frosio (1946 e 1949).*

STRADA - Professionisti: *Binda (1927, 1930 e 1932), Guerra (1931), Coppi (1953), Baldini (1958).* Dilettanti: *Ferrario (1923), Grandi (1928), Bertolazzo (1929), Martano (1930 e 1932), Mancini (1935), Leoni (1937), Ferrari (1947), Ghidini ('51), Ciancola (1952), Filippi ('53), Ranucci (1955), Bongioni (1962), Vicentini (1963).*

STRADA - A squadre, cronometro dilettanti: *Tagliani, Maino, Zandegù e Grassi (1962).*

CICLO-CROSS - Professionisti: *Longo (1959 e 1962).*

Dunque. Nel confronto fra la Francia e l'Italia, si osserva che gli azzurri hanno conseguito il maggior numero di affermazioni con i dilettanti, routiers (15) e sprinters (13); e loro, i « galli », con i professionisti: 17 vittorie degli stayers, e 11 vittorie degli sprinters.

Qui, s'impongono alcune precisazioni:

1) *Le gare dei* Campionati del Mondo *sono cominciate nel 1893 per la velocità e il mezzofondo dilettanti, nel 1895 per la velocità e il mezzofondo professionisti, nel 1946 per l'inseguimento dilettanti e professionisti, nel 1921 per la strada dilettanti, nel 1927 per la strada professionisti, e nel 1950 per il ciclo-cross. E' dal 1900 che i* Campionati del Mondo *si svolgono sotto il controllo dell'UCI: a Renaix, l'ultima volta, abbiamo visto, purtroppo, che si tratta di un controllo che non rispetta né le regole sportive, né le regole morali (accordo fra la Lega del Belgio e Van Looy, per la formazione di una squadra agli ordini del campione).*

2) *Prima del 1927, il* Grand Prix Wolber *valeva, ufficiosamente, come* Campionato del Mondo. *L'Italia trionfò nel 1924, con Girardengo. E la Francia replicò nel 1926, con Pélissier; giusto: Francis Pélissier.*

3) *Fino al 1950, e con inizio dal 1924, anziché il* Campionato del Mondo, *si è disputato il* Critérium *del Ciclo-cross.*

Strada: belgi primatisti

E il Belgio? Ah, il Belgio. E' il rivale diretto della Francia e dell'Italia, ed è all'inseguimento, con 34 e 32 vittorie di distacco. Ciò nonostante, detiene il primato nelle corse del Campionato del Mondo *dei professionisti della strada. Sono 15. Sono quelle di Ronsse (1928 e 1929), di Kaers (1934), di Aerts (1935), di Meulenberg (1937), di Kint (1938), di Schotte (1948 e 1950), di Van Steenbergen (1949, 1956 e 1957), di Ockers (1955), di Van Looy (1960 e 1961), Beheyt (1963).*

La Francia e l'Italia, nei Campionati del Mondo. *E la Francia e l'Italia nei* Giochi d'Olimpia, *in maniera ancor più serrata: pari e patta, con 19 successi. Le altre sono lontane assai: 4 successi all'Australia, alla Gran Bretagna e all'Olanda, 3 successi al Belgio e alla Danimarca, 2 successi alla Germania, agli Stati Uniti d'America e alla Svezia. Ed un successo, infine, alla Grecia, all'Africa e all'Unione Sovietica, nuova venuta a Roma.*

Nel giro di sessantaquattr'anni, dal 1896 al 1960, l'Italia ha conquistato nei Giochi d'Olimpia *le seguenti medaglie d'oro:*

ATENE, 1906: *Verri (velocità).*

ANVERSA, 1920: *Giorgetti, Ferrario, Carli e Magnani (inseguimento a squadre: 4 chilometri, in 5'20").*

PARIGI, 1924: *Dinale, Di Martino, Menegazzi e Zucchetti (inseguimento a squadre: 4 chilometri, in 5'12").*

AMSTERDAM, 1928: *Taschelli, Cattaneo, Facciani e Lusiani (inseguimento a squadre: 4 chilometri, in 5'01"8).*

LOS ANGELES, 1932: *Cimatti, Pedretti, Ghilardi e Borsari (inseguimento a squadre: 4 chilometri, in 4'53"); Pavesi, Segato e Olmo (classifica gara su strada); Pavesi (gara su strada).*

LONDRA, 1948: *Ghella (velocità); Terruzzi e Pedroni (prova in tandem).*

HELSINKI, 1952: *Sacchi (velocità); Messina, De Rossi, Morettini e Campana (inseguimento a squadre: 4 chilometri, in 4'46"1).*

MELBOURNE, 1956: *Domenicali, Faggin, Gandini e Gasparella (inseguimento a squadre: 4 chilometri, in 4'37"2); Faggin (chilometro a cronometro, in 1'09"8); Baldini (gara su strada).*

ROMA, 1960: *Gaiardoni (velocità); Gaiardoni (chilometro a cronometro, in 1'07"2); Beghetto e Blanchetto (prova in tandem); Arienti, Testa, Vallotto e Vigna (inseguimento a squadre: 4 chilometri, in 4'30"90); Trapè, Bailetti, Cogliati e Fornoni (gara su strada a cronometro per squadre: 100 chilometri, in 2 ore 14'33"53).*

E la Francia ha così risposto. Ah, un momento. Si rileverà che le medaglie d'oro della Francia ai Giochi d'Olimpia sono 21, non 19. Sono 21, perché Masson — ad Atene, nel 1896 — non solo si è imposto nella velocità sui 2.000 metri, in 4'56"2: ha pure vinto i 333,33 metri a cronometro, in 24", e i 10.000 metri, in 17'54"2. Tutte le gare, però, non figurano più nel programma dei Giochi di Olimpia. *E noi, nel nostro bilancio, teniamo conto unicamente della velocità. Allora:*

ATENE, 1896: *Masson (velocità).*

PARIGI, 1900: *Taillander (velocità).*

ATENE, 1906: *Vaast (gara su strada).*

LONDRA, 1908: *Schilles e Auffray (prova in tandem).*

ANVERSA, 1920: *Canteloube, Detreille, Gobillot e Souchard (classifica gara su strada).*

PARIGI, 1924: *Blanchonnet (gara su strada); Blanchonnet, Hamel, Leduca e Wambst (classifica gara su strada); Michard (velocità); Gugnot e Choury (prova in tandem).*

AMSTERDAM, 1928: *Beaufrand (velocità).*

LOS ANGELES, 1932: *Chaillot e Perrin (prova in tandem).*

BERLINO, 1936: *Charpentier (gara su strada); Charpentier, Borgebray, Lapébie e Goujon (classifica gara su strada); Charpentier, Le Nizerhy, Goujon e Lapébie (inseguimento a squadre: 4 chilometri, in 4'45").*

LONDRA, 1948: *Beyaert (gara su strada); Dupont (chilometro a cronometro, in 1'13"5); Coste, Decanali, Adam e Blusson (inseguimento a squadre: 4 chilometri, in 4'57"8).*

MELBOURNE, 1956: *Geyre, Moucheraud e Vermeulin (classifica gara su strada); Rousseau (velocità).*

L'exploit di Charpentier

Esatto. La Francia è apparsa spesso irresistibile con i suoi routiers: quattro vittorie individuali e quattro vittorie in pattuglia, per somma di tempi. E l'Italia ha spesso dominati con i pistards. Per la Francia un magnifico exploit l'ha ottenuto Charpentier, che a Berlino, nel 1936, ha trionfato in tre delle sei discipline: strada individuale, strada per squadre inseguimento per squadre. Charpentier era una vera forza della natura: 1,81 - 80 chili. E per l'Italia, in pista, superbo e splendido è stato il 1960, l'anno della XVII Olimpiade. A Roma, i pistards hanno fatto piazza pulita: quattro gare e quattro vittorie, due delle quali — velocità e chilometro — a Gaiardoni.

C'era Costa a Roma, no?

E Costa a Roma è tornato per andare a Tokio.

Attilio Camoriano